

# SCUOLA 75 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno VIII (serie III)

Agosto-Settembre 1979

## SOMMARIO

Sperimentazione del servizio di sostegno pedagogico — Il concordato sulla coordinazione scolastica — Vie di accesso all'università — Maria Boschetti Alberti: un'esperienza ticinese di «Scuola serena» — Stranieri nella città — 1979: Anno internazionale del bambino — I nuovi programmi della Radiotele-scuola della Svizzera italiana — Telescuola della Svizzera italiana — Libri di casa nostra — Comunicati, informazioni e cronaca.

## Sperimentazione del servizio di sostegno pedagogico

La scuola è oggi comunemente definita un «servizio sociale» che, in quanto tale, porta in sé una contraddizione interna fondamentale: da una parte, con la sua azione, crea e difende le norme del contesto sociale in cui agisce, dall'altro si pone come sostegno e aiuto alle minoranze che non possono o non vogliono riconoscersi nella norma.

Questa premessa generale è necessaria per far risaltare nella scuola gli stessi meccanismi indicati sopra e per porre il significato della sperimentazione del sostegno pedagogico in un contesto più ampio: la scuola, con le sue norme e le sue esigenze, definisce e, in parte, provoca i fenomeni di devianza — difficoltà di apprendimento, comportamento disadattato — che, d'altro verso, dichiara di voler eliminare.

Riteniamo importante che la scuola, come ogni altro servizio sociale, prenda coscienza delle contraddizioni e cerchi, nel proprio interno, mezzi per compensare e contenere il fenomeno.

Il problema delle grandi differenze individuali degli allievi di fronte all'apprendimento e alle esigenze normative della scuola e del conseguente disadattamento per minoranze più o meno ampie è da decenni presente nella ricerca pedagogica e si è tradotto in precise soluzioni organizzative.





Elena Bennati-Besozzi

Fondamentalmente possiamo dire che si scontrano due grandi correnti:

— il disadattamento è un fenomeno individuale; si deve agire sul singolo allievo creandogli un contesto particolare: classe differenziale, parallela, di ricupero.

È il modello che sta alla base della creazione, a tutti i livelli, di classi il più omogenee possibile — per età e capacità di apprendimento — in modo da ridurre al minimo, all'interno delle classi stesse, il fenomeno della devianza.

L'organizzazione scolastica deve perciò offrire a ogni età classi a diversi livelli in modo che i fanciulli non debbano confrontarsi con chi è più o meno capace di loro;

— il disadattamento, pur avendo radici nelle difficoltà individuali di un singolo, è un fenomeno sociale che può essere contenuto solo se si agisce contemporaneamente sul singolo e sul contesto sociale.

In quest'ottica la creazione di classi omogenee diventa solo il modo per nascondere i problemi, senza tuttavia risolverli: il fanciullo inserito nella classe parallela si può infatti considerare adattato alla sua nuova classe, ma la sua devianza rispetto alla norma sociale generale è rimasta invariata, se non aumentata.

In Ticino, pur con le difficoltà e le resistenze inevitabili in ogni evoluzione, ci sembra che negli ultimi tempi emergano segni chiari del prevalere della seconda corrente: la creazione della scuola media concepita come scuola comune a tutti i giovani di una certa età; la diminuzione degli allievi per classe nella scuola elementare e una mentalità diversa verso l'insuccesso scolastico; il contenimento nel numero degli allievi delle classi speciali, limitato a situazioni particolarmente gravi o a periodi definiti e intensivi; l'abolizione, in tutte le sedi, delle classi di ricupero sostituite dal ricupero individuale.

Ultimo indizio, in ordine di tempo, del prevalere di una concezione più com-

piessa e meno ingenua della scuola e delle sue funzioni è senz'altro la sperimentazione del servizio di sostegno pedagogico, decisa dal Consiglio di Stato il 16 agosto 1979.

L'istituzione di questo servizio per gli allievi in età d'obbligo scolastico e della scuola materna si fonda su un'esperienza pluriennale nel Cantone e su studi teorici e di programmazione recentemente attuati dall'Ufficio studi e ricerche<sup>1</sup> e da un apposito Gruppo di lavoro<sup>2</sup>.

In particolare, per quanto riguarda il settore elementare, le prime esperienze di «sostegno pedagogico individuale» risalgono a una decina di anni fa; da allora le istanze dei Comuni intese a ottenere l'autorizzazione di assumere docenti cui affidare tale compito andarono progressivamente aumentando, fino a determinarne l'attuale numero di 34. Se, da un lato, questa situazione permise di raccogliere utili elementi circa le tecniche d'intervento, la loro funzionalità e il modello organizzativo, dall'altro, indusse i responsabili del settore a ristudiare l'impostazione esistente in vista di una estensione su scala cantonale.

Il risultato dello studio compiuto consiste appunto nel «servizio di sostegno pedagogico» che si caratterizza principalmente per i seguenti aspetti:

a) aiuto agli allievi scolasticamente deboli o con disturbi di comportamento evitando la separazione definitiva dai compagni e dall'ambiente familiare: gli allievi che necessitano di un ricupero scolastico vengono affidati, *in sede*, al docente di sostegno pedagogico per un numero limitato di ore settimanali;

b) possibilità di concentrare il maggior sforzo nel sostegno degli allievi ai primi anni di frequenza scolastica, vale a dire

nel periodo evolutivo più adeguato e al quale spesso si riconducono gli insuccessi scolastici;

c) collaborazione costante tra docenti incaricati del «sostegno pedagogico» e specialisti assunti interamente dal Cantone (psicopedagogista, psicomotricista, logopedista) e loro intervento in sede a seconda delle necessità;

d) equità di trattamento tra sedi periferiche o località di montagna e agglomerati urbani tenuto calcolo delle possibilità finanziarie di dotarsi di un Servizio inteso a ridurre l'insuccesso scolastico. Nel IV e VI circondario SE (Lugano e Valle del Vedeggio; Locarno e Valli) agiranno, sulla fascia di età che va dai 4 agli 11 anni, due équipes composte rispettivamente da 7 docenti di sostegno, da 2 logopedisti, da 1 psicomotricista, le cui attività saranno coordinate dal capo-équipe.

È chiaro che, per non incorrere nel rischio della espulsione e negazione del problema del disadattamento, i membri dell'équipe dovranno agire in stretto contatto con le altre componenti della scuola, in particolare con i docenti titolari e con le famiglie. Il docente titolare rimane il primo responsabile del suo allievo e deve evitare qualsiasi meccanismo di delega al docente di sostegno.

La famiglia, cui compete in primo luogo l'educazione dei figli, va rinforzata nel proprio ruolo implicandola, sia a livello informativo, sia a livello decisionale, in ogni fase del lavoro di sostegno.

Nella scuola media il docente di sostegno, esteso alle 11 sedi esistenti, dovrà occuparsi, con modalità diverse, di una popolazione scolastica molto eterogenea: nella scuola media emergono infatti in misura più evidente difficoltà e disagi di origine molto varia.

Vi è un numero limitato di allievi con buone capacità scolastiche, ma impediti da difficoltà strumentali varie (udito, vista, motricità); vi sono allievi con difficoltà di comprensione sia legate a leggeri ritardi mentali, sia a inibizioni intellettuali ormai radicate e vi sono allievi con lacune scolastiche gravi, ma settoriali e superabili.

Anche nella scuola media resta chiara la preoccupazione di evitare processi di delega e di espulsioni, riconfermando il docente nel suo ruolo centrale e insostituibile.

La collaborazione tra docente di sostegno, docente di classe, direzione e famiglia dovrà permettere di formulare per ogni allievo in difficoltà un piano di intervento efficace.

Alla fine dell'anno scolastico le équipes dovranno compilare un rapporto sui diversi aspetti della loro esperienza, precisando vantaggi e difficoltà del modello scelto.

Per gli operatori attivi nella scuola materna e nel primo ciclo sarà particolarmente importante verificare le possibili

<p>R A P P O R T O</p> <p>SULL'ISTITUZIONALIZZAZIONE DEL SERVIZIO</p> <p>DI SOSTEGNO PEDAGOGICO</p> <p>CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE SCUOLE</p> <p>ELEMENTARI DEL CANTONE</p>
<p>Gruppo di lavoro USR / UES / CISE</p>
<p>E. Bennati - Besozzi</p>
<p>Bellinzona, 5 febbraio 1979</p>
<p>USR/EB/dt</p>

Plinio Martini (1923-1979), già docente di scuola elementare a Cavigno e docente di scuola maggiore nel Centro scolastico di Cevio.

Tra le sue pubblicazioni si ricordano: — due raccolte di poesie dell'età giovanile: *Paese così* e *Diario forse d'amore*.

— *Il fondo del sacco* (1969)

— *I funerali di zia Domenica* (racconto inserito in *Pane e coltello*, 1975)

— *Requiem per zia Domenica* (1976)

— *Delle streghe e d'altro* (postumo, d'imminente pubblicazione).

nel discutere di libri a paragone dei quali distinguersi e riconoscersi — non ad altro fine leggeva — pronto a cogliere il «la» che muovesse la sua fantasia, a cogliere la prospettiva su cui ordinare la materia delle sue storie. Poiché il suo impegno di scrittore fu in lui sempre più centrale ed esclusivo.

È stato da noi l'interprete più alto del mondo contadino e religioso in cui era nato e cresciuto e nella cui crisi del suo processo storico conclusivo si era sempre più sentito coinvolto e partecipe.

Visto così, dal di dentro, l'antico suo mondo non poté apparirgli come bella favola, arcadia morale, ma come rugosa realtà, in cui l'uomo non poteva chiedere altro che di esistere, sopravvivere, sottomesso ad una dura legge di sacrificio di sé, nella repressione di ogni individuale spinta intellettuale, emotiva, istintuale non inquadrata in rigidi e controllati rapporti.

In quel mondo, il cui centro morale e metafisico era la parrocchia, l'unica giustificazione, l'unica alternativa di altra vita era l'aldilà: una presenza avviluppante ogni ora, ogni gesto con la garanzia per pochi dell'esercizio di virtù eroiche, per i più della pratica di un costume cristiano non di libere scelte ma di conformistica obbedienza alle forme di una tradizione sempre più stanca. Martini seppe misurare quella rara austera grandezza morale e ammirarla con animo commosso, ma anche vederne il rovescio

meschino e talora anche patologico, e fu portato a credere che quella tradizionale visione della vita stesse in un rapporto causale con la povertà e la miseria per secoli senza prospettiva di terreno riscatto. Nella riflessione di questo nodo toccava il suo irrisolto limite. Significativo fu il suo rifiuto, espressomi in una conversazione, del film di Olmi che il mondo di quegli umiliati e offesi poteva lasciare intendere, pure quaggiù, salvifico e salvato.

Del mondo Martini fu quindi un fedele sofferente e insofferente; in quella sofferenza e insofferenza attingeva la carica di sentimento e passione che accompagna il suo narrare; e in quella fedeltà ha radici il suo raccontare corale, tratto distintivo del suo narrare. Nei suoi libri la vicenda individuale, di per sé esile, si allarga a rappresentazione di tutta la comunità, a testimonianza di una condizione e di un destino comuni.

Martini — Gori, protagonista del «Fondo del sacco», fa questa riflessione ricordando la brutale domanda rivoltagli in America da Rocco Valdi che da quella comunità si era messo fuori approdato al cinico convincimento che «la vita è passar sopra gli altri»: «— Cosa ci vai a fare in quel buco? Come pensi di investire i tuoi dollari in Ticino? — È per domande come questa che vorrei ancora vederlo. Quando di notte torno da Federico che sta fuori in fondo al paese, e a destra e a sinistra della strada vedo le case di Cavigno, io le guardo e penso a Rocco Valdi. Perché io so chi ci sta, li conosco tutti, posso immaginare le loro facce addormentate sui cuscini, dei grandi, dei piccoli, dei vecchi, dei malati; qualche luce è ancora accesa, magari una si spegne quando passo, e posso persino indovinare la mano che ha girato l'interruttore; posso immaginare Valerio che russa e Beatrice che non può dormire e recita il rosario. Vivere insieme, non importa dove, è l'unica cosa che conti: è questo che proverei a dire a Rocco».

Basta questo breve brano, in cui la topografia si è fatto spazio umano e tempo morale, a darci il senso che ebbe Martini, di una vita guardata globalmente e religiosamente abbracciata.

Plinio Martini, l'uomo che abbiamo conosciuto e amato, non è più. Resta l'opera; in essa, per virtù d'arte notevole, lo ritroveremo vivo; per essa, continueremo a «vivere insieme».

Vincenzo Snider

Questo ricordo di Plinio Martini è stato letto alla RSI all'annuncio della morte dello scrittore.

### Corsi di psicomotricità

Allo scopo di rispondere alle molte richieste di una formazione pratica nel campo dell'educazione psicomotoria, l'Ufficio dell'educazione speciale ha organizzato dei corsi di sensibilizzazione alla psicomotricità che sono stati tenuti a Sorengo e a Giubiasco dal 23 al 25 agosto u.s.

Più di cento docenti di scuola materna, elementare e speciale, suddivisi in 7 gruppi e diretti da psicomotriciste specializzate provenienti da Ginevra e dal nostro Cantone, hanno avuto l'occasione di partecipare ad attività psicomotorie implicanti direttamente la loro persona, prendendo così coscienza dell'importanza della componente corporea nel processo educativo.

Le giornate hanno riscosso un notevole interesse e la maggior parte dei partecipanti ha espresso il desiderio di continuare questo tipo di esperienza.

### Nomine presso la Sezione pedagogica del DPE

Il dott. Enrico Simona, Lumino, docente di filosofia e pedagogia alla Scuola magistrale e al Liceo di Locarno, è stato nominato direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio superiore, posto sin qui occupato dal dott. Odilo Tramèr, recentemente pensionato per limiti di età.

Sede di servizio:

6501 Bellinzona, Residenza governativa  
Tel. 092 24 34 60

(Continuazione da pag. 2)

### Sperimentazione del servizio di sostegno pedagogico

tà di prevenzione del disadattamento scolastico intervenuto sul fanciullo e sugli atteggiamenti e aspettative dei genitori nei suoi confronti.

Il lavoro intensivo con le famiglie, tipico di ogni efficace intervento precoce, è delicato e difficile e ancora poco conosciuto.

La sperimentazione del Servizio di sostegno pedagogico rappresenta perciò per la scuola ticinese un momento importante da seguire con attenzione e vigilanza e dal quale dovranno scaturire opportune indicazioni in vista dell'adozione di precise norme legislative, segnatamente per la scuola materna e per la scuola elementare, che ne consentano l'estensione graduale a tutto il Cantone.

<sup>1</sup>E. Bennati-Besozzi, *Rapporto sull'istituzionalizzazione del servizio di sostegno pedagogico con particolare riferimento alle scuole elementari del Cantone*, Gruppo di lavoro USR/UES/CISE, Ufficio studi e ricerche, febbraio 1979.

<sup>2</sup>Rapporto del Gruppo di lavoro «Recupero e sostegno nella scuola media», giugno 1979.

#### REDAZIONE:

Sergio Caratti  
redattore responsabile  
Maria Luisa Delcò  
Diego Erba  
Franco Lepori  
Giuseppe Mondada  
Felice Pelloni  
Antonio Spadafora

#### SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

#### AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio  
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

#### STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA  
6500 Bellinzona

#### TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.—  
fascicoli singoli fr. 2.—